

in buoni del tesoro, sia rendita consolidata cinque per cento, sino alla cifra necessaria alle spese occorrenti pel servizio dello Stato, quali buoni, o rendita saranno estinti con gl'introiti che perverranno dal detto prestito ipotecario. »

PRESIDENTE. La prima cosa all'ordine del giorno è la nomina di due commissari del bilancio in surrogazione degli onorevoli deputati Rattazzi e De Blasiis.

(*Si procede all'appello nominale.*)

Si lasciano aperte le urne per quei signori deputati che non hanno ancora votato.

Si estraggono a sorte i nomi di otto deputati che comporranno la Commissione di scrutinio per questa votazione.

(*Segue il sorteggio.*)

Essa è composta degli onorevoli deputati Marsi, Asproni, D'Ondes-Reggio, Villa-Pernice, Plutino Agostino, Servadio, Mauri, Manni.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

BOSI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla estensione alle provincie venete dell'imposta sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria, sui fabbricati e sui domestici. (*V. Stampato n° 30-A*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

COMUNICAZIONE DEL GOVERNO.

RATTAZZI, presidente del Consiglio e ministro per l'Interno. Ho l'onore di comunicare alla Camera che S. M. con decreto d'ieri ha nominato ministro degli esteri il conte Pompeo di Campello, senatore del regno.

Il nostro collega è dolente perchè, trattenuto da una leggera indisposizione, non può oggi presentarsi alla Camera, tanto più che si trova in discussione il trattato di pace coll'Austria; ma confida che fra due o tre giorni potrà intervenire alla Camera.

La discussione sul trattato potrà, senza dubbio, aver luogo ugualmente oggi, poichè avvi chi intende rappresentarlo e sostenerne, quando occorra, l'approvazione.

(Il deputato Delitala presta giuramento.)

VERIFICAZIONE DI UNA ELEZIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la verifica di poteri.

Prego l'onorevole De Pasquale di venire alla tribuna

per riferire intorno alla elezione fatta dal terzo collegio di Palermo.

DE PASQUALE, relatore. Per incarico del V ufficio ho l'onore di riferire alla Camera intorno alla elezione dell'onorevole Emerico Amari, avvenuta nel terzo collegio di Palermo.

In questo collegio gli elettori iscritti sono 1308, dei quali alla prima votazione si presentarono soltanto 476. I voti furono riconosciuti validi, e vennero così divisi:

All'avvocato Antonio Mordini 250; al cavaliere Emerico Amari 211; voti dispersi o nulli 15.

Non essendosi raggiunta la maggioranza voluta dalla legge, si passò al ballottaggio tra il cavaliere Emerico Amari e l'avvocato Antonio Mordini.

Nella seconda votazione accorse un maggior numero di elettori, e furono riconosciuti validi 608 voti.

Il risultato fu il seguente: al cavaliere Emerico Amari 337; all'avvocato Antonio Mordini 271.

L'ufficio definitivo proclamò a deputato l'onorevole Emerico Amari.

Esaminando i verbali dell'ufficio si è osservato che le operazioni elettorali procedettero tutte regolarmente; nessuna protesta infatti esiste, nessun reclamo è stato portato.

L'ufficio V pertanto all'unanimità, per mezzo mio, chiede alla Camera che sia convalidata l'elezione del 3° collegio di Palermo in persona dell'onorevole Emerico Amari.

(È convalidata.)

SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO MINERVINI, RELATIVI AD UN DECRETO CONCERNENTE ALCUNI DELINQUENTI DELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta del deputato Minervini per la revoca di un decreto pel quale furono sospesi alcuni provvedimenti dati nel 1860 riguardo a delinquenti delle provincie napoletane.

La parola è all'onorevole proponente.

MINERVINI. Brevemente esporrò alla Camera le ragioni di questa mia proposta, e come io credo che affidando alla sua temperanza ed alla sua giustizia debba prendersi in considerazione, salvo poi a discutere del merito della legge sui modi riconosciuti dal regolamento.

Signori, una volta che dei fatti compiuti hanno messo da banda la questione politica, per me credo sia sentitissimo bisogno d'intendersi nell'assetto generale delle nostre interne condizioni; abbiamo avuto periodi eccezionali, pei quali si è dovuto uscire dalla legge; io non entrerò nè ad approvare, nè a censurare questo periodo, l'abbiamo subito; forse era una fatalità prov-